

*[risp. a Lupo Mannaro]*

Il nostro fine è quello di scoprire ed incoraggiare nuovi talenti per portarli alla ribalta e quindi al successo che si conquista, però, con l'impegno serio e lo studio costante, come hanno fatto i grandi cui lei fa riferimento. E in particolare il letterato a cui il premio è intitolato, personaggio di altissimo livello culturale, osannato all'epoca in tutta Italia per le sue opere.

Indispensabili i ferri del mestiere, qualunque cosa si faccia (almeno grammatica e sintassi per quanto ci riguarda) anche se è vero che la poesia potrebbe travalicarne l'uso ma in tal caso è la forza straordinaria di immagini, sentimenti, trasfigurazioni che comunque si dovrebbe cogliere, insieme alla dimestichezza, non sbiadita, con la lingua.

Intanto, di sicuro, la poesia non ha geografia. Forse lei pensa che quella concepita nelle metropoli sia "alta", mentre quella nata tra i vicoli medievali di Lucera sia "bassa", scalcinata con erbacce e spazzatura? Fra l'altro la divulgazione/comunicazione fulminea attuale toglie senso alle gerarchie geografiche e di latitudini. Piuttosto che risentirsi per i giudizi non graditi servirebbe derivarne impulso per coltivare ed approfondire la propria passione, affinare gli strumenti anche con un pizzico di umiltà.

Non lo prescrive il medico di dover concorrere ad un Premio Letterario Nazionale, ma il desiderio di mettere alla prova il proprio valore piuttosto che il proprio limite.

Resta assodato che tutti i membri coinvolti nell'organizzazione, compresa la Giuria, svolgono il loro compito a titolo del tutto gratuito.

Non sapendo altro di lei la lasciamo come lupo mannaro.

la *Direzione*